



Cenacolo Novembre 2022

Rut, amare contro la forza di gravità...

Carissimi,

in questo mese, che inizia con la festa dei Santi e la commemorazione dei defunti e si conclude facendoci immergere nel tempo di Avvento, entriamo in un altro racconto dell'Antico Testamento: il libro di Rut. È la storia di una famiglia sventurata in cui spiccano due donne buone, Noemi (la suocera) e Rut (la nuora). Questo libro presenta la vicenda di una sofferenza seguita da una gioia, destinata ad avere conseguenze su Israele e su tutta l'umanità. Rut darà alla luce un bambino che sarà inserito nella genealogia del Messia. Buon incontro! **don Alessandro**

Iniziamo con il Segno di croce. Lasciamo almeno un minuto di silenzio per entrare nella preghiera.

INNO - Cielo nuovo è la tua Parola (Liberto-Di Simone) www.youtube.com/watch?v=gBNs3kebk84

Cielo nuovo è la tua Parola, nuova terra la tua carità!

Agnello immolato e vittorioso, Cristo Gesù, Signore che rinnovi l'universo!

Destati dal sonno che ti opprime, apri gli occhi sulla povertà,
Chiesa a cui lo Spirito ripete: "ti ho sposata nella fedeltà". **Rit.**

Voltati e guarda la mia voce, nessun uomo dice verità!

Vedi che germoglia proprio adesso questa luce nell'oscurità. **Rit.**

Apri gli orizzonti del tuo cuore al vangelo della carità;
sciolti sono i vincoli di morte: Io farò di te la mia città. **Rit.**

Qui potete trovare una presentazione del Libro di Rut www.youtube.com/watch?v=a37baokaso4

Dal libro di Rut (Rt 2,3-13)

Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec. Proprio in quel mentre Booz arrivava da Betlemme. Egli disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Ed essi gli risposero: «Ti benedica il Signore!». Booz disse al sovrintendente dei mietitori: «Di chi è questa giovane?». Il sovrintendente dei mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab. Ha detto di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa». Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti». Ella soggiunse: «Possa rimanere nelle tue grazie, mio signore! Poiché tu mi hai consolato e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave». **Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio!**

Lettera a Cristiana, quel difficile rapporto con la suocera (Costanza Miriano)

Cristina, c'è una cosa orribile che pesa come un macigno sulla nostra amicizia, e non so se rivelartela senza comprometterla: tua suocera mi sta simpatica. Sì, GiannaCicciona, proprio lei. L'arpia. Risentita, dimessa e poco appariscente, quella donna è sempre pronta a criticarti, perché tu sei la sua unica figlia femmina e sembra che per lei sia un imperativo categorico correggerti e migliorare la specie. GiannaCicciona guarda sempre suo figlio - che poi sarebbe tuo marito - con gli occhi del cuore, qualunque cosa lui dica o faccia, pure quando arriva a casa sua, si svacca sul divano, mette le scarpe sul tavolino, fissa il vuoto o lo schermo di un telefonino e le risponde a monosillabi. Cucina le sue cose preferite, gli fa i complimenti, fa le stesse battute da decenni credendo di essere simpatica. E la cosa peggiore è che lui ride, la coccola ed è gentile, mentre a te non ne fa passare una.

Volevo dirti, Cri, che è tutto nella norma. È così che funziona il cuore umano. È una questione animale. La donna vuole il controllo sul territorio. Può esserci solo una donna per ogni territorio. E anche se "l'uomo lascerà suo padre e sua madre e saranno una carne sola" (Gn 2,24), quando tuo marito torna all'ovile, GiannaCicciona lo ritiene di nuovo di sua proprietà. Non ci si può fare nulla, umanamente parlando. Il problema è se tu soffri mentre siete nel vostro territorio, perché magari vorresti essere guardata in un altro modo...

Nella Bibbia c'è un libro che parla di una nuora profondamente diversa: è il libro di Rut. Non dirmi subito che è tua suocera che dovrebbe leggerlo, perché noi, se va proprio molto bene, possiamo cambiare soltanto noi stessi. Inoltre, è la nuora che può fare la differenza, perché è lei che si trova in una situazione di forza. È lei che verosimilmente vivrà più a lungo, è lei che può decidere di "andarsene", mentre la mamma non può dimettersi dal suo ruolo...

Il libro racconta la storia di Elimèlec che con la moglie Noemi e i due figli, a causa della carestia emigra da Betlemme verso Moab in cerca di campi. E già qui notiamo la prima cosa: solo la necessità ci fa muovere, ci fa partire, quindi non lamentarti troppo della carestia d'amore con tuo marito e mettiti in viaggio. Quando Elimèlec muore, Noemi ("la dolcezza") rimane con i due figli, che si sposano rispettivamente con Rut e Orpa. Dopo poco, anche loro lasciano vedove le mogli (c'era da aspettarselo, visto che si chiamavano Maclon e Chilion, cioè "il debole" e "lo sfinito"). L'anziana sente dire che nei campi di Betlemme le cose stanno andando bene, così decide di tornare verso casa e si congeda dalla nuora. Rut ("il conforto") si rifiuta di abbandonare Noemi e parte con lei. A Betlemme c'è un parente del suocero, Booz, che ha dei campi; Rut chiede il permesso di andare a spigolare, nella speranza di non essere cacciata e procurarsi da vivere per sé e per la suocera. Insomma, non ha progetti o disegni: cerca di stare nella realtà che le è data, e cerca di starci al meglio che può.

Trovo molto benefica la via che ci indica la Bibbia, a differenza dell'imperativo che sembra vincere nel mondo: io sono come mi sento, io decido la mia storia. In verità, tu della tua storia decidi pochissimo, però puoi decidere la cosa più importante di tutte: come stare nel posto che ti è dato, a partire dai dati di realtà, senza concederti di pensare come sarebbe stato bello e diverso se... È un veleno che entra nella tua testa e che, piano piano, ti porta a svalutare la tua storia.

Ma torniamo a Rut. Booz nota questa bella ragazza; sa quello che ha fatto per non lasciare sola la suocera (le voci giravano anche prima dei social), vede che è stanca morta per la lunga mattinata di lavoro, e le accorda protezione. Le offre il pranzo e addirittura dice ai suoi servi di far cadere apposta delle spighe perché lei possa prenderle (che delicatezza, fare la carità senza dare nell'occhio!). Quando torna a casa, Rut racconta tutto alla suocera. Noemi le dice che Booz è un parente e può riscattare i campi di famiglia, quindi dà alla ragazza dei consigli per assicurarsi il suo favore: si metterà a dormire ai suoi piedi, glieli scoprirà in modo che si svegli... insomma userà l'astuzia per il bene. Insomma, senza addentrarci troppo nella storia finisce che si sposano e Rut avrà finalmente figli. E non figli qualsiasi: genererà Obed, che è il padre di Isse e il nonno del Re Davide, antenato di Gesù. Mi spiace per lo "spoiler", ma non potevo andare avanti senza dirti che da questa obbedienza alla realtà è venuto tantissimo bene.

Ma veniamo alla tua Noemi, GiannaCicciona. È vero, ha un sacco di difetti: innanzitutto quello di ogni suocera, cioè di esserci stata prima di te, è abbastanza piena di sé, è stata una molto in gamba nel suo lavoro, e dice sempre di essersi fatta da sola (il che, a ben vedere, solleva Dio da una terribile responsabilità). Hai perfettamente ragione, è stata prepotente e attaccata ai soldi, soprattutto in quella brutta storia di eredità con la sorella, scippata di una villa. Ma credo che la sua espiazione consisterà nel calvario della causa in tribunale, non c'è bisogno che tu ci aggiungi pure il tuo giudizio. Guarda tua suocera come si guarda chi ha una debolezza, e non pensare che tuo marito non veda. Bisogna "gareggiare nello stimarci a vicenda" (cfr. Rm 12,10) - anche se è l'ultima cosa che ci viene istintiva - perché è l'unico modo per disinnescare e rendere innocuo il serpente che ci abita dentro, per interrompere il circolo che ci soffoca. Se tu cominci prima a parlare bene, poi a pensare bene di tua suocera, piano piano riuscirai pure a farle del bene. E tuo marito, che non è scemo per niente (anche se quando gli spieghi cos'è successo alla riunione di scuola ti viene il dubbio), vedrà come provi a voler bene a GiannaCicciona, e innanzitutto ne vorrà di più a te, poi abbasserà le difese e forse, alla fine, avrà pure il coraggio di guardare sua mamma con libertà, vedendone i difetti pur continuando a volerle bene.

Rut ha fatto così: ha visto una donna che aveva bisogno di aiuto, sostegno, compagnia, e le ha dato tutto, senza pensare a cosa sarebbe stato meglio per sé. Amare è esattamente questo: fare il meglio per l'altro. Il nostro amore ha bisogno di essere guarito di continuo. Quando tu guarirai il tuo modo di amare, tuo marito guarirà il suo; siamo noi donne che generiamo l'uomo, sempre, ogni giorno. E quando noi consegniamo il nostro modo di amare a Dio, lui ci restituisce il centuplo. La storia di Rut ci dice anche che lei non ricerca una sistemazione. Cerca di vivere per sé e per la donna anziana che la sua realtà le ha messo davanti. Stare nella propria realtà, risponderle, è sempre la via più sicura da seguire. "Cercate il regno di Dio e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato in più" (Mt 6,33), questo toglie il fiato a tutte le recriminazioni, le attese e le pretese.

Riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: Cosa mi ha colpito? Qual è la realtà in cui devo giocare la mia vita? Come mi muovo? Con chi e in cosa devo iniziare a parlare e agire diversamente?

Decina del rosario: Padre nostro (insieme), 10 Ave Maria con intenzioni e Gloria al Padre.

Preghiamo alternandoci con alcune espressioni del Salmo 26:

A te, Signore, innalzo l'anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso!

Chiunque in te spera non resti deluso; sia deluso chi tradisce senza motivo.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno.

Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa, anche se è grande.

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.

Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo. Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni.

Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in te mi sono rifugiato.

Segno di croce che conclude la preghiera.